

il dossier

6

Marche, «Piceni bonds» su Internet

La Regione Marche e la Warburg Dillon Read annunciano l'emissione dei «Piceni Bonds», il Buono ordinario (BOR) del valore di 150 milioni di dollari Usa con scadenza ventennale, destinato al mercato Usa dei capitali. L'emissione è la prima al mondo di un Ente locale o territoriale distribuita attraverso Internet. Alle Marche sono stati attribuiti i rating Aa3 da Moody's e AA- da Standard & Poor's.



E la Liguria lancia il «Genovino bond»

La Regione Liguria lancia un programma, denominato «Genovino bond», di emissione Euro medium term note (Emtn) da 300 milioni di euro e annuncia il collocamento di un'emissione inaugurale suddivisa in due tranche (39 mln di euro durata 5 anni e 50 mln di euro durata 20 anni) a tasso variabile. Merrill Lynch collabora con la Liguria in qualità di arranger del programma e di lead manager dell'emissione iniziale.

Disoccupazione, deindustrializzazione, lavoro femminile, lavoro giovanile, precariato, formazione professionale, agenzie per l'impiego, aiuti alle imprese. Il ruolo delle Regioni in tema di economia e sostegno al mondo del lavoro appare fondamentale. Il quadro nazionale in questo campo, indica situazioni molto diverse, con Amministrazioni che si muovono con tempestività, precisione e capacità legislativa, accanto ad altre che segnano il passo. Occorre sottolineare come a fronte di realtà quali l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria, con tassi di disoccupazione inferiori alla media nazionale, esistono Regioni ad economia tradizionalmente solida che tuttavia conoscono da tempo notevoli difficoltà. Si pensi al Piemonte che con un tasso di disoccupazione dell'8,8%, pur inferiore alla media nazionale (12,3%), risulta di gran lunga superiore alla media delle Regioni settentrionali (6,4%) in assenza di adeguate politiche di sviluppo e in presenza di un sistema di formazione del tutto inadeguato alle necessità. In tema di formazione le stesse considerazioni valgono per la Lombardia, ferma sostanzialmente a una legge di settore del 1980 e a una «legge ponte» del '95, per il Veneto e, al Sud, per la Puglia, dove si spendono preziose risorse per corsi ormai completamente superati dalle esigenze del mondo produttivo. Da segnalare l'attività della regione Abruzzo la cui Legge quadro 55/98 sull'occupazione ha incentivato l'ingresso di giovani e donne nel mondo del lavoro sostenendo le piccole e medie imprese.



PIEMONTE - Nel '98 il numero dei disoccupati, secondo la definizione Eurostat, ammontava a 161.000 unità, di cui ben 101.000 donne. Nel corso di 5 anni il numero delle persone in cerca di lavoro nella nostra regione è così aumentato di 30.000. Inoltre, se si considera la cosiddetta definizione allargata di persone in cerca di lavoro, si arriva alla cifra tonda di 200.000. Il tasso di disoccupazione nella regione risulta quindi dell'8,8%, inferiore alla media nazionale (12,3%), ma di gran lunga superiore a quella delle regioni settentrionali (6,4%), dove solo la Liguria si trova in condizioni peggiori. Questi dati evidenziano bene una precisa realtà: in Piemonte continuano a diminuire gli impieghi stabili, mentre crescono quelli precari. In 5 anni le assunzioni dirette sono quasi triplicate da 88.000 a quasi 240.000, mentre quelle numeriche si sono ridotte a circa 6.000. Le assunzioni part time hanno raggiunto le 30.000 unità, quelle a tempo determinato sono state quasi 140.000, i contratti di formazione lavoro 15.000, superati ormai da quelli di apprendistato (più di 19.000).

LOMBARDIA - Completamente disatteso il processo di delega della formazione agli Enti Locali come indicato dalla 142/90 e dalla Bassanini. La Lombardia, sul versante della formazione è praticamente ferma ad una legge di settore del 1980 e una «legge ponte» del 1995. Con il Fondo sociale Europeo sono stati spesi 1000 miliardi in 5 anni. La Regione ha recuperato in questo settore una buona capacità di spesa dopo tre anni di paralisi dovuta alle inchieste della Magistratura, della Finanza, della stessa Ue. All'inizio del 1999 (L.R. 1/99) è stata poi approvata la Bassanini Lavoro, ma resta tutto assolutamente fermo. Il tasso di disoccupazione in Lombardia è di poco diminuito: intorno al 5%, ancora lontano dal 3% incantemente indicato da Formigoni nel suo programma di legislatura.

LIGURIA - Sono stati finanziati corsi formativi finalizzati alle necessità del tessuto economico locale. Sono stati sviluppati con ottimi risultati progetti di collaborazione tra imprese, istituti scolastici e università. In particolare la Comunità europea ha citato le esperienze attuate nei porti liguri come esempio di successo nei programmi finanziati in ambito Obiettivo 2. La Regione ha destinato consistenti risorse all'educazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel marzo '99 è stato siglato con i sindacati, l'Associazione industriali e le organizzazioni di categoria un accordo per individuare gli strumenti di incentivazione più idonei a creare nuove imprese e far crescere l'occupazione. Dall'accordo è nato il successivo Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione in Liguria che gestirà 20 miliardi.

VENETO - La crescente importanza della formazione professionale in una seria e moderna politica per il lavoro è stata completamente disattesa dalla Regione del centro destra. Il Veneto non riesce più ad utilizzare i finanziamenti del Fondo sociale Europeo perché le sue strutture formative sono ormai obsolete rispetto agli standard europei.

EMILIA ROMAGNA - L'Emilia-Romagna si trova ormai in una situazione di «piena occupazione», mantenendosi il tasso di disoccupazione al di sotto della soglia fisiologica del 5%. Per dare maggiore professionalità alle imprese e più opportunità ai lavoratori, durante tra il '94 e il '99 in Emilia-Romagna, utilizzando i fondi comunitari, sono stati

Lavoro

Dalla «piena occupazione» dell'Emilia Romagna, alle difficoltà del Sud. Il caso Piemonte con un tasso di disoccupazione che sfiora il 9 per cento. In Puglia il piano di sviluppo regionale è vecchio di quasi vent'anni

Il futuro è nella formazione Umbria, piccolo grande Nord

realizzati 11.864 corsi di formazione che hanno coinvolto 235mila persone, di cui 79mila disoccupati. Attraverso la legge 45/96 la Regione ha poi promosso l'accesso al mondo del lavoro delle fasce deboli: disoccupati di lungo corso, lavoratori in mobilità. Nel corso degli ultimi due anni sono state sostenute 1.000 assunzioni per un importo complessivo di 5,6 miliardi.

TOSCANA - La disoccupazione è attestata sotto la media nazionale. Nel 1998 sono stati lanciati i nuovi servizi per l'impiego e il Patto regionale per l'occupazione e lo sviluppo. Sempre nel '98 è stata approvata la legge per il sostegno ai giovani imprenditori agricoli. La legge regionale per l'imprenditoria giovanile ha prodotto in tre anni, grazie a 40 miliardi di contributi, 1.867 nuove imprese che hanno messo in moto investimenti per 295 miliardi e creato 8.600 posti di lavoro.

MARCHE - I principali interventi nel settore del la-

voro e formazione delle risorse umane sono legati all'attività del «Parco progettuale», all'avvio dell'Agenzia regionale Marche lavoro (Armal), approvazione dei corsi Ifts.

UMBRIA - I dati Istat dicono che dal 1995 ad oggi in Umbria sono stati creati 15.000 nuovi posti di lavoro, un incremento percentuale del 5,1% contro il 2,8% della media nazionale. Nello stesso periodo la disoccupazione è invece diminuita di 5000 unità, da 32 a 27 mila, portando il tasso di disoccupazione dal 9,7% del 1995 all'8% del '99 (inferiore di tre punti da quello nazionale e non lontano da quello delle regioni del Centro Nord). Questi risultati sono stati raggiunti con la traduzione operativa delle misure previste dal Piano Regionale per il lavoro e l'occupazione del 1995: azioni trasversali di stimolo alla creazione di imprese giovanili e alla riorganizzazione dell'offerta di servizi collettivi attraverso un ulteriore spinta verso nuove imprese del settore no profit.

LAZIO

Per la prima volta sono stati utilizzati al 100% i fondi europei per la formazione (1.095 miliardi) con i quali sono stati realizzati corsi per 216mila allievi, recuperando anche le annualità '94 e '95 che non erano state spese, tanto che con Agenda 2000 le risorse saranno raddoppiate. Grazie alla legge regionale 29/96 per l'imprenditoria giovanile dal giugno '97 la Regione ha sostenuto la nascita di 300 nuove aziende creando oltre mille posti di lavoro. Altre 100 imprese nasceranno grazie ai fondi Giubileo. Con la legge sul prestito d'onore (19/99) la Regione sosterrà 40 progetti di impresa individuale nel 2000 ed oltre 120 entro il 2001. Nel '98 la Regione è stata tra le prime ad approvare la riforma dei servizi per l'impiego. Sono già stati aperti sul territorio 35 sportelli che hanno registrato finora oltre 60mila contatti.

CAMPANIA - La Regione ha sottoscritto (dopo quattro anni lasciati trascorrere

inutilmente dalla vecchia maggioranza) l'intesa istituzionale con il governo per utilizzare i fondi Cipe e legge 80/84. Tra questi, 600 miliardi per rendere funzionali le aree ASI per lo sviluppo industriale con infrastrutture e reti.

ABRUZZO - Oggi in Abruzzo lavorano in più 23.000 giovani nei contratti di collaborazione, 4.000 negli impieghi interinali. 1.700 con le borse lavoro. La Legge Quadro sull'occupazione (L.R. 55/98) ha incentivato l'attività dei giovani e delle donne ed ha aiutato le piccole e medie imprese offrendo fino a 30 milioni per ogni nuovo assunto. Per il '99 è stato attivato un fondo di 22 miliardi per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e nelle Piccole e Medie Imprese mentre la Regione ha previsto un Credito di fiducia per sostenere la nuova imprenditoria giovanile. L'artigianato ha conosciuto una programmazione certa ed efficace con una Legge Quadro - la L.R. 60/96 - che ha incentivato l'occupazione giovanile, promosso le botteghe scuola e

la formazione professionale, sostenuto le Cooperative di Garanzia e i Consorzi Fidi.

MOLISE

Il miglioramento della condizione economica della Regione Molise non è adeguatamente sostenuto da una analoga crescita dell'occupazione: persistono infatti la crisi di alcuni settori industriali e la de-specializzazione del lavoro.

BASILICATA - La riforma dei servizi per l'impiego è entrata nella fase operativa, attraverso la creazione di centri per le politiche attive del lavoro e di altri organismi che agiscono sul versante dell'offerta. Le imprese del polo dell'auto e del polo del salotto, e molte imprese di altri settori, hanno gestito nei luoghi di lavoro i progetti formativi, con l'unico vincolo ad assumere almeno il 60% dei corsisti. Nel periodo 1998/99 sono stati finanziati 40 progetti speciali di formazione con una spesa di circa 20 miliardi.

CALABRIA - Investendo nuove risorse, 30 miliardi per l'esattezza, viene realizzato un progetto finalizzato a creare occupazione. Una convenzione tra la Regione e la Società per l'Imprenditoria giovanile estende il cosiddetto «prestito d'onore» creandone, in sostanza, un potenziato per la Calabria. Particolare attenzione è stata riservata al Piano telematico regionale che era stato sospeso e che prevede una serie di applicazioni in campo sanitario, turistico, e agricolo.

PUGLIA - Non ci sono state esperienze pilota di partenariato internazionale. La Legge regionale per i servizi all'impiego è stata approvata con estremo ritardo determinando nelle Province confusione e ingovernabilità del servizio. Non è stato mai finanziato alcun intervento a sostegno del lavoro ai disabili mentre si spendono 180 miliardi l'anno di fondi europei per una formazione professionale ormai superata.

FONDI UE

Il centro sinistra europende molto meglio

L'integrazione comunitaria delle Regioni italiane, per quanto riguarda l'utilizzo dei Fondi europei disponibili, appare sostanzialmente buona anche se non mancano situazioni di difficoltà sia pure in molti casi in fase di recupero della capacità di spesa. Da questo punto di vista la palma della negatività spetta alla Puglia dove sono stati persi alcune centinaia di miliardi per il venir meno del vecchio Piano operativo plurifondo 1994/1999 a causa del malgoverno di centro destra, attardatosi in una gestione clientelare dei Fondi strutturali. Si è scontata anche la mancanza di procedure snelle ed efficaci. Anche se le restanti risorse sono state tutte impegnate la Regione Puglia perderà altri Fondi comunitari perché non sarà in grado di rendicontare, nei tempi stabiliti dal comitato di sorveglianza, l'effettiva utilizzazione dei Fondi conferiti dalla Ue nel periodo 1994/1999. Da sottolineare che i Fondi comunitari programmati per il 2000/2006 non sono ancora stati approvati dal Consiglio regionale. Rimanendo al Sud va sottolineato l'exploit positivo della Basilicata che ha utilizzato tutti i Fondi disponibili ed ottenuto 200 miliardi dall'Ue per i premi di performance destinati ad una formazione, agricoltura, e attività produttive. Una situazione particolare interessa la Campa-

nia dove dal 1° gennaio 1999 l'Ue aveva sospeso l'erogazione dei Fondi perché la regione a guida centro destra, dopo 4 anni, non si era ancora dotata del Valutatore indipendente e dell'Autorità ambientale. Nell'ultimo anno la nuova compagine di centro sinistra ha fatto l'altro approntato le graduatorie per gli incentivi agli operatori turistici per le annualità '97-'98-'99 assegnando contributi per 230 miliardi a 360 operatori; ha approntato le graduatorie '97-'98-'99 per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica per 50 miliardi; ha completato le graduatorie ed assegnato i fondi a 1300 piccole e medie imprese. È stata infine realizzata la programmazione di Agenda 2000 per i fondi europei del periodo 2000/2006 per 20mila miliardi. Anche Abruzzo e Molise dispongono di buoni indici di utilizzo dei Fondi Ue, mentre la Regione Marche è riuscita ad utilizzare il 100% delle somme messe a disposizione dal Docup Ob. 2 e 5B. Ottime capacità di spesa hanno mostrato Umbria e Toscana. Complessivamente, tra Obiettivi (2, 5b, 3 e 4) e Iniziative comunitarie (Leader, Retex, Resider, Pmi) in quattro anni l'Umbria ha immesso nel sistema produttivo regionale (al netto della riprogrammazione dell'Ob. 5b pro terremoto) circa 1100 miliardi di risorse pubbliche (tutte impegnate e in parte no-

tevole già spese) che hanno attivato investimenti pubblici e privati per poco meno di 2000 miliardi, in tutti i settori. La Regione è impegnata in questi mesi a definire i programmi comunitari per il periodo 2000-2006, e precisamente il Documento unico di programmazione per le aree dell'Ob.2 (contributo comunitario e nazionale 765 miliardi di lire); il Piano regionale di sviluppo rurale (spesa pubblica complessiva 665 miliardi); il Programma operativo per l'Ob.3 (spesa pubblica complessiva 338 miliardi). Per quanto riguarda la Toscana il Fondo europeo il Fondo europeo per lo sviluppo regionale ha messo in campo contributi pubblici per 1.846 miliardi che hanno contribuito a difendere o a creare 100mila posti di lavoro. Con il Fondo sociale europeo sono stati messi a disposizione circa 684 miliardi con cui sono stati finanziati 11mila corsi per 130mila persone. Per l'agricoltura, oltre ai fondi erogati nel corso della legislatura, la Toscana dal 2001 avrà a disposizione 2.305 miliardi per lo sviluppo rurale. Bene anche l'Emilia Romagna dove nelle aree a declino industriale interessate dall'Obiettivo 2 durante il triennio 1994-96 sono stati approvati progetti per 76 miliardi, il 95% dei quali sono stati spesi. Una percentuale analoga di utilizzo (93%) è stata raggiunta per l'Obiettivo 5b, che

agisce nelle zone montane e rurali. I fondi per la formazione dei giovani e dei lavoratori, stanziati dagli Obiettivi 3 e 4 ed ammontanti per il periodo 1994-99 a 1.265 miliardi (erano stati 676 nel 1989-93), sono stati spesi al 100%. Complessivamente sono stati conquistati oltre 100 miliardi come premio per la capacità dimostrata, fondi che altre Regioni non erano state in grado di spendere. I buoni risultati ottenuti nella gestione dei Fondi strutturali hanno poi sicuramente giocato un ruolo importante in fase di rinegoziazione dei Fondi stessi, in occasione della riforma di Agenda 2000. Per la formazione per i prossimi 6 anni la Regione ha ottenuto 2.395 miliardi, oltre mille miliardi in più rispetto al periodo precedente. Qualche difficoltà in questo campo mostrano invece Veneto e Lombardia. In Veneto, a fronte di buoni risultati dei Fondi impegnati, rimangono deboli le erogazioni mentre la nuova determinazione delle aree di intervento è stata bloccata dal Tar su richiesta della Provincia di Treviso. In Lombardia con il Fondo sociale europeo sono stati spesi 1000 miliardi in 5 anni, la regione ha recuperato così una buona capacità di spesa dopo tre anni di paralisi dovuta alle inchieste della magistratura, della Finanza e della stessa Ue. In Piemonte, infine,

